

QUARTETTO OMER

Mason Yu, *violino*
Erica Tursi, *violino*
Jinsun Hong, *viola*
Alex Cox, *violoncello*

Elogiato dal San Diego Union Tribune per la sua capacità di suonare con "un senso di scoperta e avventura, ma allo stesso tempo con grande raffinatezza", il Quartetto Omer si è aggiudicato il secondo premio (primo non assegnato) all'XI Premio Paolo Borciani di Reggio Emilia (giugno 2017). Inoltre, dopo aver ricevuto nel 2013 il Grand Prize e la medaglia d'oro della Fischhoff National Chamber Music Competition, ha ottenuto una menzione speciale al Concours International de Quatuor à cordes di Bordeaux 2016.

Formatosi al Cleveland Institute of Music nel 2009, il Quartetto Omer si è esibito in svariate location in Europa (Italia e Francia), Nord America e Canada (Pollack Hall a Montreal, Preston Bradley Hall a Chicago, Rolston Recital Hall del Banff Centre, Sherwood Auditorium di San Diego), suonando anche per le emittenti americane WFMT (Chicago) e Aspen Public Radio. È stato inoltre invitato al Banff International String Quartet Competition, al Great Lakes Chamber Music Festival, alla McGill International String Quartet Academy, al Ravinia Steans Institute e al Perlman Music Program.

Ha avuto modo di esibirsi al fianco di artisti di fama internazionale come Clive Greensmith, Eugene Drucker, Cho-Liang Lin e i fratelli Assad e di collaborare con compositori quali Sean Shepherd e Perry Goldstein. Particolarmente attivo sul fronte

dell'impegno sociale e civile, il Quartetto Omer dedica molto tempo all'ideazione di programmi interattivi ed originali. I componenti del Quartetto sono stati selezionati per rappresentare *Music For Food*, iniziativa musicale benefica per la lotta contro la povertà e la fame, diretta da Kim Kashkashian. In qualità di membri dell'associazione, sono stati ambasciatori presso le scuole locali, per diffondere una maggiore consapevolezza e offrire supporto alla raccolta fondi condotta dagli studenti. Nel 2017 il Quartetto Omer ha ricevuto la borsa di studio Tarisio Young Artist, finalizzata alla realizzazione di concerti benefici. Inoltre, ha ricevuto un sostegno da parte della Boston Foundation Free for All Grant per la realizzazione di eventi musicali nelle zone più disagiate di Boston, suonando poi in ricoveri per senzatetto e in centri di riabilitazione. Dopo essersi diplomato al New England Conservatory sotto la guida di Paul Katz e aver seguito i corsi di insigini maestri quali Donald Weilerstein, Kim Kashkashian e Soovin Kim, il Quartetto Omer è attualmente Doctoral Fellowship Quartet presso l'Università del Maryland.

Il Quartetto Omer è stato selezionato da Simone Gramaglia (Quartetto di Cremona) per prendere parte al progetto "Le Dimore del Quartetto".

STAGIONE 2017/2018
PROGRAMMA DEI
CONCERTI

Mercoledì 8 novembre 2017
Ziyu He, violino
Cristina Santin, pianoforte
*A. Dvorak, J. S. Bach,
C. Saint Saens,
P. de Sarasate, N. Paganini*

Mercoledì 22 novembre 2017
Alexander Gadjiev,
pianoforte
*R. Schumann, J. Brahms,
S. S. Prokofiev*

Mercoledì 6 dicembre 2017
Quartetto Kuss
L. van Beethoven, G. Kurtág
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 17 gennaio 2018
Alessandro Taverna,
pianoforte
*C. Debussy, R. Schumann,
I. Stravinsky*

Mercoledì 31 gennaio 2018
Quartetto Omer
*T. Adès, B. Bartók,
L. van Beethoven*
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 7 febbraio 2018
Louis Lortie, pianoforte
F. Schubert, F. Chopin

Mercoledì 28 febbraio 2018
O. Laneri, pianoforte,
R. Calvi, oboe, T. Lonquich,
clarinetto, R. Giaccaglia,
fagotto, L. Antiga corno
*W. A. Mozart,
L. van Beethoven*

Mercoledì 7 marzo 2018
Simonide Braconi, viola
Orazio Sciortino, pianoforte
*B. Dale, R. Schumann,
H. Vieuxtemps, S. Braconi,
P. Hindemith, O. Sciortino,
J. Brahms*

Mercoledì 28 marzo 2018
Orchestra d'archi Italiana
Enrico Bronzi, direttore e violoncello
*Deutsche Tänze
J. Haydn, F. Schubert,
W. A. Mozart, S. Fontanelli,
L. van Beethoven, A. Schönberg*
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 4 aprile 2018
Esther Hoppe, violino
Alasdair Beatson, pianoforte
*W.A. Mozart, F. Schubert,
C. Franck*

Mercoledì 11 aprile 2018
Duo Tal & Groethuysen,
pianoforte a quattro mani
*R. Schumann, T. Gouvy,
F. Mendelssohn*

Mercoledì 2 maggio 2018
Clemens Hagen, violoncello
Stefan Mendl, pianoforte
*L. van Beethoven,
W. A. Mozart, R. Schumann,
C. Debussy, A. Webern,
D. Shostakovich*

Mercoledì 16 maggio 2018
Filippo Gamba, pianoforte
*"Beethoven V - l'integrale
delle sonate di Beethoven"
Opera 31, 1-2-3*

Info su:
www.societadeiconcerti.it

[www.facebook.com/
societadeiconcerti.trieste](https://www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste)



sdc

società dei
concerti
trieste

Fondata nel 1932

Quartetto Omer

TEATRO VERDI

TRIESTE

MERCLEDÌ 31

GENNAIO 2018

ORE 20.30

STAGIONE

2017/2018

ANNO SOCIALE

LXXXVI

5° CONCERTO

1437° DALLA

FONDAZIONE

Partner:

Con il contributo di:

La Società dei Concerti
di Trieste fa parte della rete:

Thomas Adès (Londra 1971)

The Four Quarters, per quartetto d'archi, op. 28

I. Nightfalls

II. Morning Dew - *Con energia, grandioso*

III. Days

IV. The Twenty-fifth Hour - *Alla marcia, dolcissimo*

Béla Bartók (Nagyszentmiklós 1881 – New York 1945)

Quartetto per archi n. 3, SZ 85

1. Prima parte: *Moderato*

2. Seconda parte: *Allegro*

3. Ricapitolazione della prima parte: *Moderato*

4. Coda: *Allegro molto*

Ludwig van Beethoven (Bonn 1770 – Vienna 1827)

Quartetto per archi n. 8 in mi minore, op. 59 n. 2 "Razumowsky"

1. *Allegro*

2. *Molto Adagio*

3. *Allegretto*

4. *Presto*

Prossimo concerto:

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2018, ore 20.30, TEATRO VERDI

Louis Lortie, pianoforte

Musiche di Schubert e Chopin

PRESENTAZIONE

Thomas **Adès** è musicista di punta dell'attuale scena internazionale. Questo talento britannico - compositore, direttore d'orchestra e pianista - ha il dono dell'assimilazione stilistica. Chi non riesce a definirlo attraverso le categorie, ormai logore, dell'avanguardia del secondo '900, parla di eclettismo e s'inchina di fronte ad una capacità di scrittura prodigiosa. Adès non compone per pochi iniziati, non s'invaghisce di astrazioni e strutture che, mirabolanti sulla carta, si sbriciolano all'esecuzione. Nutre rispetto per l'ascoltatore e crede nella musica come linguaggio per esprimere l'immaginazione attraverso la forma e il discorso. Si cala, perciò, dentro la tradizione, quella colta e quella popolare, affronta tutti i generi, con metamorfica abilità, usa e inventa combinazioni sonore senza far ricorso all'elettronica.

Grazie ai video presenti in rete, in una manciata di ore, si può ricavare un ritratto di Adès: ecco gli stralci dai titoli operistici (*Powder her face*, *The Tempest*, *The Exterminating Angel*), i pannelli sinfonici ("*...But all Shall Be Well*", *Asyla*, *Tevot* e soprattutto *Polaris*) e i lavori per piccola orchestra (*Three Studies from Couperin*, *Lieux retrouvés*), la musica da camera (*Piano Quintet*, *Catch*), i concerti (*Concerto Conciso* per piano e *Concentric Paths* per violino), i pezzi pianistici (*Darknesse Visible*, *Traced Overhead* e le *Three Mazurkas*) e le pagine vocali (*Totentanz*). Alla mente, allora, emergono accostamenti a grandi nomi: Olivier Messiaen e Hans Werner Henze, tra i primi.

The Four Quarters è un lavoro commissionato dalla "Carnegie Hall Corporation", scritto nel 2010 ed eseguito la prima volta, nel 2011, a New York, dall'Emerson String Quartet, a cui è dedicato. Nel genere quartettistico Adès aveva già lasciato una traccia importante con *Arcadiana* op. 12 del 1994, sette movimenti - carichi di rimandi alla storia della musica (Mozart, Schubert), alle arti figurative (Watteau, Poussin) e alla mitologia - uniti dall'elemento

acquatico e dall'ombra, con splendide evocazioni timbriche. Proprio l'invenzione sonora è ciò che subito si ammira anche in *The Four Quarters*. I quattro movimenti mettono in scena le fasi della temporalità diurna, il ciclo del giorno colto in alcune sequenze visive. Ogni pezzo ha uno sviluppo direzionale verso punti culminanti. *Nightfalls* fa pulsare di lampi luminosi il registro acuto dei due violini con effetti dinamici (**fpp** >) mentre viola e cello stendono una fascia accordale. *Morning Dew* è un virtuosistico (anche dal punto di vista metrico) scherzo in pizzicato, che passa dal brulichio di figure all'allineamento delle voci e all'emergere del canto. *Days* parte da un ostinato ritmico del secondo violino che attrae le altre voci, come un magnete, nel registro centrale; c'è anche qui un desiderio di canto che trova sfogo nella successione omoritmica degli aggregati accordali fino a vaporizzarsi, nella coda, in leggerissimi arabeschi di primo e secondo violino.

Il finale, *The Twenty-fifth Hour*, quasi a materializzare l'impossibile realtà del titolo, porta in battuta l'indicazione di 25/16 (8+3+8+6) *alla marcia*. I sovracuti con gli armonici di primo e secondo violino sono scanditi da arpeggi ascendenti di viola e cello, e si procede per accumulazione, con dinamiche e spessore crescenti, sino a una torsione del tempo che va ad acquietarsi in un accordo di re maggiore.

Il Terzo dei sei Quartetti di **Béla Bartók**, scritto nel 1927, è dedicato alla "Musical Fund Society" di Filadelfia, dove, nel '28, si aggiudica il "Premio Coolidge" (ex aequo con la *Serenata* op. 46 per clarinetto, fagotto, tromba, violino e violoncello di Alfredo Casella). Mentre cresce la sua fama internazionale di compositore-esecutore (al 1926 risalgono il primo *Concerto* e la *Sonata* per pianoforte), Bartók consegna ai quindici minuti di musica del **Terzo Quartetto** i pensieri più innovativi; colpito dall'ascolto, a Baden-Baden, della *Lyrische Suite* di Alban Berg, materializza la tensione espressionista in un lavoro concentrato, dalle sonorità aspre,

talora percussive, articolato secondo una successione di movimenti (lento-veloce-lento-veloce) di matrice popolare (quasi una riproposizione del dittico *lassú-friss* delle danze ungheresi) ma con l'intenzione di dare unità circolare all'architettura complessiva. Il materiale tematico è costruito su cellule minime (predominano gli intervalli di semitono e di quarta) rielaborate secondo tecniche contrappuntistiche molto raffinate. La linea narrativa - ecco il nesso con Adès - è segmentata e caratterizzata da una crescente tensione, da una forza disgregante che trova solo nell'apparizione del ritmo e del canto contadino un bilanciamento. E certe soluzioni strumentali stupiscono ancora oggi. Sul finire dell'estate del 1806 appare il secondo numero di quell'**op. 59** che è la serie di mezzo del catalogo dei sedici quartetti beethoveniani. La dedica è rivolta al committente, il conte Razumowsky, ambasciatore russo a Vienna, protettore di **Beethoven** e splendido mecenate che aveva al suo servizio un quartetto capitanato dal violinista Schuppanzigh. La temperatura di quel periodo creativo è altissima. Le opere che danzano attorno ai tre *Quartetti* sono tutte da capogiro: la *Sonata Appassionata* op. 57 e il *Concerto* n. 4 per pianoforte op. 58, la *Quarta Sinfonia* op. 60 e il *Concerto* per violino op. 61, la seconda versione del *Fidelio* e - covata a lungo - la *Quinta Sinfonia* op. 67 (1804-1808).

CURIOSANDO

1806	Beethoven	<i>Quartetto op. 59 n. 2</i>	I Prussiani sono sconfitti a Jena: Napoleone occupa Berlino	A Trieste si costruisce, su iniziativa di Domenico de Rossetti, il Passeggio dell'Acquedotto
1927	Bartók	<i>Quartetto n. 3</i>	Il PCUS espelle Trockij Stravinskij: prima parigina di <i>Oedipus Rex</i>	Fritz Lang: <i>Metropolis</i> Martin Heidegger: <i>Essere e Tempo</i>
2010	Adès	<i>The Four Quarters</i>	In ottobre la Germania annuncia di aver estinto i debiti di guerra imposti dal Trattato di Versailles del 1919	il sito WikiLeaks rende noti documenti riservati del Dipartimento di Stato americano

La rivelazione interiore si compie nel diario intimo dell'op. 59: Beethoven non deve più nascondere al mondo la sua sordità e l'affrancamento dalla menomazione arriva dalla conferma di un orecchio interiore che non ha eguali e che può sfidare il destino. Il **Quartetto n. 2** si apre con un esteso *Allegro* che è pagina dalle tinte scure. Esordio che vuole sorprendere e interrogare: due accordi (tonica e dominante) e poi un tema in mi minore ripetuto, dopo una pausa strutturale, in fa maggiore. Il clima è inquieto, si procede per spezzoni, l'espansione lirica della frase lunga va a frangersi sulle interruzioni e lo sviluppo della forma-sonata conferma, nel procedere sincopato, lo stato di agitazione. Il *Molto Adagio* ha carattere sublime: il corale iniziale - a sentire Carl Czerny - nasce dalla contemplazione del cielo stello e dell'armonia delle sfere. "Si tratta questo pezzo con molto sentimento", scrive Beethoven, che qui affianca canto a canto, con una spontaneità di respiro commovente. L'*Allegretto* è uno Scherzo, ampliato nelle ripetizioni obbligate, che lavora sul filo dei controtempi e, nel Trio, sull'apparizione di un tema russo (usato da Musorgskij nel *Boris*), messo dentro ad un meccanismo contrappuntistico. A dare il congedo arriva il rondò liberatorio del *Presto*, sempre in bilico tra maggiore e minore, una di quelle spavalde galoppate beethoveniane che infondono energia, coraggio, buon umore.

Sergio Cimarosti